

06/04/2019



L'Arena

ALTA TENSIONE. Tria sotto il tiro incrociato dei partiti di governo, il premier si fa mediatore

Il caso dei rimborsi «Li faremo per tutti»

Il ministro dell'Economia: «Rispetteremo le regole»
Conte: «Numeri positivi nel secondo semestre»
E rassicura le imprese: «Siamo interlocutori attenti»

Marcello Campo
ROMA

Ancora alta tensione all'interno del governo all'indomani del mancato accordo al Consiglio dei ministri di giovedì su banche e crescita. Clima sempre più pesante attorno al ministro dell'Economia, Giovanni Tria ancora nel mirino delle forze politiche. E in questa situazione di instabilità, il premier Giuseppe Conte da un lato prova ad assumersi la responsabilità dell'iniziativa sul fronte della tutela dei risparmiatori truffati, dall'altro si offre come garante della crescita e della tenuta dei conti assicurando anche agli imprenditori di essere un interlocutore attento. Una situazione delicata almeno fino a martedì prossimo, quando sarebbe previsto un nuovo consiglio dei ministri sull'argomento, nella quale il presidente del Consiglio si prende il ruolo di mediatore per abbassare la tensione e il livello dello scontro tra i due vicepremier, Di Maio e Salvini, e il responsabile del tesoro. Alcuni giorni per riflettere, prima di un possibile vertice collegiale, e trovare una soluzione ad un caso oggettivamente complesso, vista la netta presa di posizione del ministro dell'economia, che chiede il rispetto dei paletti delle norme comunitarie per qualsiasi iniziativa sul tema. Sul difficile fronte delle banche, Conte garantisce che «c'è stato un confronto sereno», perché, osserva: «tutti quanti avevamo le idee chiare: abbiamo un miliardo e mezzo da sbloccare nei limiti delle regole europee. Quando vedo qualche ricostruzione sorrido». Spande tranquillità anche per quando riguarda la posizione del titolare dell'E-



Giovanni Tria ANSA

Martedì prossimo un nuovo Consiglio dei ministri potrebbe essere il momento decisivo

conomia: «Tria - dice Conte - deve stare sereno». Anche il ministro, forte dell'appoggio del Commissario Ue Pierre Moscovici che lo definisce «l'uomo giusto al posto giusto, al momento giusto», fa di tutto per smorzare i toni, ma tiene il punto. «Vogliamo indennizzare tutti, bisogna fare in modo che i risparmiatori possano essere pagati tutti. Sarà fatto tutto in regola», garantisce su twitter. Toni molto meno distesi, invece,

all'interno della maggioranza gialloverde, dove il duello tra i due vicepremier, complice anche il clima ormai prelettorale, continua senza esclusione di colpi. Matteo Salvini aveva criticato giovedì i Cinque Stelle lamentandosi che bisogna «sbloccare il Paese». E ieri, da Parigi, ha morso il freno, sostenendo che sui risarcimenti ai risparmiatori «bisogna fare bene e in fretta. E già passato troppo tempo. Conte ha detto: faccio io. E lo faccia, ha la mia fiducia», aggiunge. A queste provocazioni, Di Maio replica a sua volta a muso duro: «Affrontiamo questo momento con il massimo della serietà e non con questi slogan. Una cosa non posso accettare: ieri sono stato quattro ore in Consiglio dei ministri - lamenta il capo politico 5S - insieme al Mef abbiamo approvato il decreto sulla crescita, poi usciamo da lì ed escono fuori queste dichiarazioni: non si blocchi il paese». Troppi slogan? «Io - rintuzza Salvini - bado ai fatti, fatemi lavorare. Non vorrei che stessimo ragionando da troppi mesi su troppi cantieri». Frase che provoca infine la replica piccata del ministro delle Infrastrutture, guidato da Danilo Toninelli. «Solo grazie all'intenso lavoro di questo ministero e del Governo - riferiscono fonti del Mit - si stanno sbloccando in queste settimane cantieri importantissimi, dalla Sicilia al Piemonte, che erano fermi da anni». Scintille M5s-Lega anche sulla controversa candidatura italiana per le Olimpiadi Invernali del 2026, ratificata con la firma delle lettere formali da parte del premier. «Per il M5S il tema Olimpiadi è importante, ma niente cattedrali nel deserto o sprechi. Noi - avverte il sottosegretario 5S Stefano Bufagni - non lasciamo neanche una platea libera al nostro alleato che è ingombrante, ma anche noi lo siamo abbastanza». •

DI MAIO ATTACCA. Il capo del M5S contro le alleanze europee di Salvini

«La Lega sta con chi ha negato l'Olocausto»

Replica Zaia: «Chi tocca un ebreo tocca uno di noi». Salvini chiuderà la campagna con la Le Pen

Michele Esposito
IVREA (TORINO)

«Preoccupa una Lega alleata con l'ultradestra, con chi nega l'Olocausto». Con queste parole Luigi Di Maio, che riceve la risposta rabbiosa di Luca Zaia («Chi tocca un ebreo tocca uno di noi»), dà il via ufficiale alla campagna per le Europee. Una campagna senza esclusioni di colpi, dove il vicepremier M5S e il suo alleato Matteo Salvini saranno sempre più avversari. Salvini lunedì a Milano lancerà la campagna sotto il claim «Verso l'Europa del buonsenso. I popoli rialzano la testa». Con lui ci saranno i tedeschi dell'Afd, i Veri finlandesi e il Partito del popolo danese: le punte di diamante della destra europea con cui Salvini chiuderà la campagna a metà maggio, in una mega-manifestazione a Milano. E con lui, allora, ci saranno tutti, anche Marine Le Pen. Con la quale ha avuto un «cordiale incontro» a Parigi. I leader stanno pensando a una manifestazione comune per chiudere la campagna elettorale «e annunciare l'inizio di una nuova Europa». Entrambi sono impegnati a stringere nuove alleanze internazionali. Il tema migranti sarà uno dei cavalli di battaglia del Salvini in formato Europee. Cavallo sul quale, Di Maio, non vuole neppure salire. Il leader M5S metterà in campo una linea



Un manifestante dell'Afd bloccato dalla polizia a Berlino ANSA/EPA

anti-sprechi, anti-tecnocrati ma, in fondo, filo-europeista e frutto della torsione che, dopo il contestatissimo incontro con i Gilet Gialli, Di Maio ha voluto dare alla sua narrazione. Non sarà facile, per il capo politico Movimento, far convivere una campagna anti-sovrana con l'alleanza di governo: ma, nel quartier generale M5S, la battaglia del 26 maggio è cerchiata di rosso. Andare sotto il 20%, con una Lega sopra il 30, per il M5S significherebbe ridurre ai minimi la sua autorità nel governo e trovarsi a difendere i ministeri chiave dalle mire della Lega: Economia e Infrastrutture (sul quale resta ferma la spada di Damocle del Tav) su tutti. Con un'appendice: la possibilità che Salvini candidi alle Europee Lorenzo Fontana (potenzialmente in pole anche come commissario), lasciando libe-

ra la casella del dicastero della Famiglia e innescando una sorta di effetto-domino nella squadra di governo. La bordata anti-sovrana di Di Maio non innesca repliche dirette di Salvini. Ma l'irritazione tra i leghisti, è ai massimi livelli. Del resto, se Di Maio attacca sulle alleanze, Salvini continua a pungere il M5S sui cantieri, rilanciando il racconto del Movimento come il partito del «no». Movimento che oggi si ritrova (ma senza Beppe Grillo) a Ivrea alla terza edizione di Sum, la kermesse organizzata da Davide Casaleggio. Di Maio e Casaleggio ieri a pranzo si sono incontrati ed è possibile che, sul tavolo, siano finiti anche i nomi dei capilista per le Europee. «Saranno nomi che vi stupiranno», assicura Di Maio. Ma non tutti plaudono alla messa in campo di profili esterni al Movimento. •

FORMAZIONE. Bando destinato a cofinanziare programmi destinati e soggetti tra 16 e 30 anni

Da Cariverona 3 milioni a iniziative per i giovani

Obiettivo: rafforzare le competenze e creare occasioni di occupazione
Marino: «Servono azioni di sistema coordinate e pluriennali»

Francesca Lorandi

Tre milioni di euro per sostenere progetti destinati ai giovani da 16 a 30 anni, con l'obiettivo di rafforzare le loro competenze creando occasioni di occupazione. Li mette a disposizione Fondazione Cariverona presieduta da Alessandro Mazzucco, con il nuovo «Bando Giovani Protagonisti», rivolto a enti pubblici e privati no profit che si trovano nelle province di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova. «Con questa iniziativa», afferma Giacomo Marino, direttore generale di Fondazione Cariverona, «diamo continuità alla costruzione di futuro per le giovani generazioni e i nostri territori, per rendere più efficace il collegamento tra percorsi formativi e mondo del lavoro. Sono i giovani il fattore competitivo strategico per il futuro ed è necessario operare con azioni a livello di sistema, dimensionalmente significative, coordinate tra più soggetti provenienti dal mondo della formazione e dell'impresa,

sulla base di una progettualità pluriennale. Queste sono le qualità che permetteranno di crescere al nostro capitale umano all'interno di un sistema che richiede a tutti crescenti capacità competitive».

RETI. Il bando prevede infatti che i soggetti che vogliono partecipare siano coordinati in reti, rappresentata ciascuna da un ente capofila che dimostri di avere requisiti e competenze sia dal punto di vista organizzativo che economico. Saranno ammesse anche «progettazioni e sperimentazioni di territorio» in ambito scolastico ed extra scolastico, formativo, come pure iniziative elaborate all'interno degli Its presenti nei territori di riferimento.

COMPETENZE. Quello che conta è che le proposte presentate siano in grado di costruire concrete competenze multidisciplinari e tecnico-specifiche da investire nel futuro ambiente di lavoro, siano innovative dal punto di vista didattico e formativo, stimolino le capacità progettuali e



Il presidente di Cariverona Mazzucco con il dg Marino

creative dei giovani prestando attenzione al capitale umano disponibile. Dovranno poi coinvolgere il territorio e il sistema produttivo ed economico locale.

CRITERI DI SCELTA. Una volta presentati i progetti, entro il 15 luglio, saranno diversi i criteri che entreranno in gioco nella scelta dei vincitori: dall'esperienza dei soggetti che fanno parte della rete al modello di valutazione dei risultati ottenuti fino alla sostenibilità finanziaria nel tempo, considerando che i progetti devono strutturarsi in un orizzonte temporale pluriennale non superiore ai tre

anni. Ma a incidere sarà anche il grado di coinvolgimento dell'iniziativa in termini di destinatari interessati, di ricaduta sul territorio e di impatto generato, la completezza e chiarezza degli obiettivi, la cantierabilità intesa come avvio in tempi certi e rispetto della tempistica prevista, e poi la coerenza del profilo finanziario dell'iniziativa e dei costi previsti.

Infine, per l'aspetto economico, i progetti dovranno avere un costo compreso tra 200mila e 600 mila euro e presentare un cofinanziamento almeno pari al 20% dei costi complessivi. •

INFORMAZIONE. Tra i padiglioni 11 e 12 da domani collegamenti per tutta la manifestazione

Lo stand Athesis prepara il debutto In diretta notizie e approfondimenti

Protagonisti saranno i maggiori rappresentanti del mondo del vino, della politica e degli spettacoli

Tre giornali, due televisioni, i siti internet e la radio: è un grande spazio multimediale quello che il gruppo editoriale Athesis ha allestito all'interno del Vinitaly in collaborazione con Banco Bpm e Cattolica Assicurazioni. Allo stand, allo spazio galleria sala A, tra i padiglioni 11 e 12, da domani e per tutti i giorni della rassegna si susseguiranno incontri, programmi televisivi, dirette, approfondimenti e forum. Protagonisti i maggiori rappresentanti del mondo del vino, della politica e degli spettacoli intervistati dai giornalisti de *L'Arena*, *Il Giornale di Vicenza*, *Bresciaoggi*, *Telearena* e *Radioverona*. Ogni mattina dalle 10 si parte con la diretta radio fino alle 13, a cui seguono il Tg di Telearena e gli approfondimenti. Ogni pomeriggio, dalle 14, riprende la diretta radio e partono le iniziative dei tre quotidiani, coordinati da *L'Arena*, con gli ospiti. Nello stand durante la giornata sarà attiva la redazione



In allestimento la sala che ospiterà Radio Verona all'interno della fiera



Fervono i preparativi per ultimare lo stand del gruppo Athesis

web (www.larena.it) che seguirà gli eventi in diretta mettendoli in rete e sui social.

Si parte domattina con il grande speciale sull'inaugurazione di Vinitaly, condotto da Lucio Salgaro. Il pomeriggio i giornalisti de *L'Arena* Maurizio Battista e Paolo Dal Ben (che curano tutti gli eventi) affronteranno il tema della contraffazione legata all'export con ospiti di primo piano. Gli eventi saranno seguiti da radio e internet. Il lunedì inizia con «Vie verdi del vino» con Elisabetta Gallina e Matteo Taietti a cui seguirà, nel pomeriggio, l'incontro «Dove il vino traina il turismo» a cura del giornale. Martedì l'argomento di Telearena sarà l'abbinamento dei vini con i piatti tipici veronesi. Uno spazio guidato da Mario Puliero, direttore della tv con i tre sommelier Fiorini, Boninsegna, Scandogliero, e Nicola Trois. Nel pomeriggio *L'Arena* si occuperà di «Vino e cambiamenti climatici» alla luce dei recenti problemi della siccità e delle «bombe d'acqua». Nell'ultimo salotto, mercoledì mattina, Matteo Taietti e Angela Booloni parleranno di vino, salute e bellezza. ●

LE STRATEGIE DEGLI ENTI. Mentre sta per scadere il termine per le candidature al cda della holding e per l'aggregazione



La sede dell'Agsm in lungadige Galtarossa



Grande capacità di prendere mercati E i veronesi mai subalterni

MARIO FACCIOLI PRESIDENTE DI AGSM ENERGIA

Agsm, fatturato a un miliardo Decolla il piano con Aim e A2A

Il ramo Energia fornirà luce in altre cinque regioni del centro-sud Polato: «Manterremo il ruolo guida e i lavoratori resteranno qui»

Enrico Giardini

Agsm ad alta tensione. E Amministrazione Sboarina in un momento decisivo per nuove strategie e progetti, oltre che per il rimpasto di Giunta. Quattro i fronti. L'azienda di servizi è sempre di più sotto i riflettori. Per i risultati positivi delle sue aziende controllate, come Agsm Energia con un'altra operazione da 340 milioni di fatturato che porta quello della holding a un miliardo. Poi per il toto-nomine per il nuovo Consiglio di amministrazione, per la quale ieri sono risalite le quotazioni di una scelta di tipo "politico" del presidente, rispetto a quella di un tecnico-manager, auspicata dal sindaco Federico

Sboarina e dall'assessore alle aziende Daniele Polato. E si parla di Roberto Mantovaneli, ingegnere, presidente di Acque Veronesi, in quota alla Lega. Lunedì, alle 13, comunque, scade il termine per presentare le candidature al cda per il "dopo Michele Croce" presidente.

Momento delicato anche per le strategie di aggregazione tra Agsm e Aim e per il progetto, insieme ad A2A Milano, per acquisire quote di Ascipave Treviso. Quarto fronte Palazzo Barbieri, con il rimpasto di Giunta in vista, dopo quasi due anni di Amministrazione Sboarina.

Illustra l'operazione il presidente di Agsm Energia Mario Faccioli, con il vice Aldo Vangi e i consiglieri di amministrazione Gilberto Visentini, Alice Braga e Giustina Ru-

bini, con il direttore Floriano Ceschi, presente l'assessore alle aziende Daniele Polato. Agsm Energia subentra a Energetic, che si era aggiudicata la fornitura partecipando alla gara Consip e poi ha deciso di non operare più in questo mercato.

IL BOTTO. Agsm Energia, nella convenzione per l'energia elettrica Consip, fornirà luce alle pubbliche amministrazioni delle cinque regioni fino alla scadenza del contratto. In totale 22.500 punti luce e un volume stimato di 850 gigawattora, ricavo di 145 milioni. «Con questa operazione e con altri affidamenti diretti da parte di Consip di forniture in altre regioni del centro-sud Italia, oltre all'accordo quadro nel nord Italia e

I numeri

22.500

NUOVI PUNTI LUCE

IN CINQUE REGIONI

E quanto realizzerà Agsm Energia in Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia. È un volume stimato di 850 gigawattora, che consentiranno un ricavo di 145 milioni.

5.000

COMUNI ITALIANI

CON AGSM ENERGIA

L'azienda è presente con 420.000 punti di fornitura. Opera nei settori della vendita di energia, gas e tele riscaldamento; si rivolge a famiglie, imprese, Comuni.

al s
biau
lior
ciol
po,
mil
del
stra
ne, an

L'IN
cav
gua
mo
di,
che
stra
soc
util
chi
Pol
to d
che
cin
per
grat
la g
serv
gas
nell
na l

L'A
Qu
sm-
Asc
anc
teci
agg
son
Aim
da.
Fac
me
gre;
una
con
nor
ball
to i
sm,
Am
guib
rà a
ri»,
rep
un:
za
A2
Fa
giat
Ag
rott
nat
pel
que
set
sen

ALLARME. L'aggiornamento della classifica «Mal'aria» di Legambiente sui limiti di Pm10 dopo i primi tre mesi del 2019

Smog, 17 città sono già «fuorilegge» E Verona è fra le cinque peggiori

In testa ci sono Torino e Rovigo. E Milano ci segue in classifica. Si spera nella mobilità elettrica

Le città italiane sono ancora sotto la cappa dello smog e dall'inizio dell'anno già 17 capoluoghi di provincia sono fuorilegge per i livelli di Pm10, cioè per la soglia di polveri sottili consentite nell'arco di tutto l'anno.

Questo quanto emerge dall'aggiornamento della classifica «Mal'aria» di Legambiente (al 31 marzo). Tra le città peggiori: Torino con 52 superamenti della soglia consentita per la salute, a fronte dei 35 annuali consentiti, Rovigo con 50; Verona con 49, Cremona con 48 e Milano sempre con 48. Dunque, dopo soli tre mesi dall'inizio dell'anno 17 città capoluogo che hanno superato il limite annuale. La situazione



Con la mascherina in corso Milano, una delle strade più inquinate

più critica è in Veneto dove tutti i capoluoghi, tranne Belluno, hanno superato il limite. Le città peggiori sono: Torino; Rovigo; Verona; Cremona e Milano». Hanno oltrepassato i limiti anche Vicenza con 47 giorni, Padova (45), Venezia (45), Pavia (44), Alessandria (43), Frosinone (43), Treviso (43), Ferrara (41), Mantova (41), Asti (39), Brescia (37), Lodi (37). Per Legambiente è «urgente costruire l'uscita dalla mobilità inquinante per contrastare i cambiamenti climatici, ridurre lo smog e rendere più vivibili le nostre città». Dal Treno verde è stata lanciata una petizione per chiedere al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti di approvare al più presto il decreto per autorizzare nei Comuni la circolazione sperimentale della micro-mobilità elettrica, previsto nella legge di bilancio ma non ancora emanato». •

PONTE CRENCANO. Oggi alle 15 la manifestazione che riprende i toni di quella di primavera 2018

Torna il girotondo di protesta contro le «torri» in via Mameli

Ex Bam, abitanti invitati a portare oggetti che facciano rumore

Sarà colorata e soprattutto rumorosa. È la manifestazione per dire «no» ai grattacieli di via Mameli prevista per oggi alle 15 e voluta dal Comitato di cittadini Asma (Associazione Salute Maria Ausiliatrice).

«Tutti insieme contro il cemento», riporta il volantino che annuncia il girotondo all'ex Bam. «Siamo arrabbiati», aveva detto Maurizio Framba all'assemblea pubblica dello scorso mese. Con il presidente del Comitato lo avevano ribadito oltre 150 residenti perché «quel terreno è tra gli ultimi rimasti liberi da palazzi». A preoccupare è anche il previsto aumento del traffico che già attanaglia via Mameli. Poi, c'è il problema della sosta selvaggia ancora irrisolta nel quartiere di Ponte Crencano. E l'incognita del filobus che potrebbe «tagliare in due» il rione.

Insomma, i temi sono caldi e i cittadini hanno voglia di farsi sentire così invitano a partecipare, con ritrovo davanti al teatro parrocchiale di via Prati, muniti di «ogni oggetto che possa fare rumore»: pentole e coperchi, tamburi e trombette, sirene, fischi e qualsiasi altra fonte

sonora. La protesta per le strade di Ponte Crencano non si fermerà ad abbracciare l'ex Bam ma punterà anche ai campi da Tennis di via Rossetti, minacciati da un altro progetto edilizio. «Porteremo per le strade il nostro "no" al cemento, allo smog e al traffico», assicurano. «Come pure il nostro "si" al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia degli ultimi spazi verdi rimasti».

La manifestazione di sabato prossimo non è nuova e ripete la medesima iniziativa del maggio 2018 quando parteciparono oltre 250 cittadini. Il timore rimane: «Sarà il colpo di grazia per la qualità della vita nel quartiere di Ponte Crencano». Come pure la richiesta: «Serve un parco urbano». Si parla di 150 appartamenti e un supermercato tra le vie Mameli, Failoni e Cavalcaselle. A mettere sul «piede di guerra» i cittadini è stato anche il rilascio del permesso a costruire le opere di urbanizzazione. Rilascio avvenuto lo scorso 30 gennaio. Il Comitato ha ricordato l'impegno preso a suo tempo dall'amministrazione comunale di avere «un parere pro veritate» da uno studio lega-



La manifestazione che si è svolta lo scorso anno

le a cui seguiva un parere scritto dall'avvocatura del Comune. «Di tutto ciò non vi è alcuna traccia», commentava Framba. Da qui, la decisione di riprendere le attività sulle strade: appunto, girotondi e assemblee pubbliche. Ma anche un presidio al mercato rionale del mercoledì mattina. «Perché siamo arrabbiati e vogliamo farci sentire». Quale speranza? Forse una strada è quella di proporre il credito edilizio identificando altre aree dove costruire.

Una possibilità emersa durante l'assemblea pubblica. Caldeggiata dal consigliere Michele Bertucco (Verona e Sinistra in Comune) e percorribile secondo l'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala di Battiti, presente all'incontro con i cittadini. Nel frattempo, il Comitato non abbassa la guardia e invita ad essere presenti. Sulle strade del borgo come al mercato rionale per «cambiare il futuro del nostro quartiere». • **M.CERP.**

Verso le Europee

Pd, ora rinuncia anche Fracasso
+Europa, rispunta l'ex 5S Borrelli

VENEZIA Giorni frenetici in casa Pd in vista delle Europee. Ieri, dopo l'addio di Achille Variati, anche un altro vicentino, il capo gruppo in Regione Stefano Fracasso ha fatto un passo indietro. Auspicando, però, che Variati ci ripensi. E sul terzo posto in lista, dopo Carlo Calenda e una donna che pare sarà Alessandra Moretti, resta il mistero. Variati potrebbe ripensarci ma in molti credono lo farà anche Paolo De Castro. In tanti, poi, spingono per l'ordine alfabetico favoren-

do Antonio Calò, per bilanciare a sinistra il liberal Calenda. Moretti scrive: «La presenza di Variati arricchirebbe la lista dei candidati nel Nordest». Intanto, in casa M5S l'ultima versione della scrematura riporta una ventina di nomi contro i 15 seggi ipotizzati. Gli addetti ai lavori attendono le decisioni di Luigi Di Maio, con buona pace di Rousseau. David Borrelli, ex 5S, già rifiutato da Italia in comune pare averla, invece, spuntata con +Europa. (m.za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agsm si aggiudica una gara Consip da 145 milioni

La società scaligera fornirà energia alle amministrazioni pubbliche di cinque regioni

VERONA Mentre infuria la battaglia politica sulla nomina del nuovo presidente di Agsm, ecco arrivare un colpo grosso a favore di Agsm Energia. È arrivato infatti il nulla osta all'operazione con cui la società scaligera ha definitivamente l'acquisizione della società Energetic, e si è così aggiudicata la fornitura di energia elettrica per le Amministrazioni pubbliche di cinque regioni italiane. L'operazione vale 145 milioni di euro, che portano ad oltre 336 milioni (e a gomita punti di distribuzione) il valore delle gare Consip vinte da Agsm Energia negli ultimi dodici mesi.

Le Regioni interessate sono Lazio (esclusa la provincia di Roma), Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Agsm s'entra ad Energetic nella convenzione per fornire la luce alle Pubbliche amministrazioni fino alla scadenza del contratto, per un totale di 22.500 punti di distribuzione e con un volume stimato di 850 GWh, che consentiranno un ricavo di circa 145 milioni di euro. La notizia è stata data ai sindacalisti di Agsm direttamente dal sindaco Federico

Sboarina e dall'assessore Daniele Polato, in un incontro dedicato alla delicatissima fase aziendale, tra fusione coi vicentini di Aim (discussione proseguita ieri in Agsm), alleanze con Ascoplave e A2A (di cui sono stati ridefiniti i termini) e nuovi vertici aziendali. Su questo tema, sono sul tappeto tre ipotesi: quella di Roberto Mantovanelli (leghista e presidente di Acque Veronesi, che così lascerebbe il suo posto a Mirko Calzari, di Verona Domani), quella di un manager non veronese (ipotesi che piacerebbe al sindaco e all'assessore Polato) e quella di Alessandro Montagna, presidente di Megareti.

Ipotesi di tecnici veronesi, anche di prestigio come Fausto Sinagra, sono circolate ma...non pervenute. Le candidature vanno presentate entro le 13 di lunedì. Ma intanto la battaglia si gioca senza esclusione di colpi. Fratelli d'Italia giocherà oggi anche la carta del passaggio ufficiale al partito delle consigliere comunali Daniela Drudi e Mary Fiore Adami. E nel movimento Battisti (come in FdI)



c'è qualche mal di pancia per la nuova delega conferita all'assessore Daniele Polato, che seguirà, in nome e per conto del sindaco, la gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas (Agsm) nonché il servizio di gestione

336

milioni il valore delle gare Consip vinte complessivamente da Agsm Energia negli ultimi dodici mesi

COMUNE DI BUSSOLENGO PROVINCIA DI VERONA
AVVISO DI DEPOSITO DEL P.I. N. 4
IL DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
RENDE NOTO:
CHE CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 11 DEL 28/03/2019, IN CORSO DI ESECUTIVITÀ, È STATO ADOTTATO IL PIANO DEGLI INTERVENTI N. 4, AI SENSI DELL'ART. 10, DELLA LEGGE REGIONALE 23/04/2004, N° 11, E S.M.;
CHE PRESSO IL SETTORE URBANISTICO - SERVIZIO URBANISTICA - SONO DEPOSITATI PER 30 (TRENTA) GIORNI CONSECUTIVI A PARTIRE DAL 04/04/2019 FINO AL 04/05/2019, I ATTI RELATIVI ALL'ADOZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI N. 4, AFFINCHÉ CHIUNQUE POSSA PRENDERNE VISIONE, DURANTE L'ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO AL PUBBLICO;
CHE NEI SUCCESSIVI 10 (DIECI) GIORNI DALLA DATA DI SCADENZA DEL PERIODO DI DEPOSITO CHIUNQUE POTRÀ PRESENTARE OSSERVAZIONI AL SUDDETTO P.I. ENTRO IL 08/06/2019;
LE OSSERVAZIONI, REDATTE IN DUPLICE COPIA, VANO PRESENTATE ALL'UFFICIO PROTOCOLLO DEL COMUNE, SPEDITE TRAMITE SERVIZIO POSTALE CON RACCOMANDA A.R. DEPURATE TRAMITE PEC (comune.bussolengo@cert.legami.it);
INFORMAZIONI C/O SETTORE URBANISTICA TERRITORIO - SERVIZIO URBANISTICA (TEL. 0445/27000 FAX. 0445/274500) E SITO DEL COMUNE: WWW.COMUNE.BUSSOLENGO.VS.IT, BUSSOLENGO 04/04/2019
IL DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI L. lo Arch. Leonardo Biasi

integrata dei rifiuti urbani (Amia), ossia due tra i punti più importanti (e politicamente delicati) in discussione. Dal fronte delle opposizioni, infine, Michele Bertucco scommette sul futuro e sostiene che «non c'è alcuna possibilità che un manager che abbia a cuore il proprio buon nome e la propria reputazione si possa invischiare in quel cavarserraglio che ad oggi sono le partecipazioni pubbliche veronesi».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO RIACE. Il Comune che ha accolto i migranti integrandoli

Rivincita di Lucano «Sia fatta giustizia»

Il sindaco della cittadina calabrese riabilitato dalla Cassazione, spera cada il divieto di dimora

RIACE

«Auspicio che ci sia giustizia e ora mi aspetto con tutto il cuore che il divieto di dimora cada». Mimmo Lucano, sindaco sospeso di Riace, ha parlato all'indomani dell'ufficializzazione delle motivazioni della Cassazione relative all'udienza che lo scorso 26 febbraio si è conclusa con l'annullamento con rinvio del divieto di dimora nel suo paese e alla vigilia dell'udienza davanti al Gup di Locri, in programma oggi, per decidere l'eventuale rinvio a giudizio. E non è mancato, con l'occasione, al primo cittadino del minuscolo comune della Loricride divenuto modello di accoglienza dei migranti celebrato anche al di fuori dei confini nazionali, di lanciare una nuova stoccata al ministro dell'Interno Matteo Salvini: «io, ultimo tra gli ultimi, e debole, mi difendo nel processo e non dal processo - ha detto - lui, così forte, ha avuto paura di farsi processare». Affermazioni che non sono passate certo inosservate. Il titolare del Viminale ha replicato a stretto giro sostenendo di non avere alcuna

Piccolo comune calabrese

Il "paese dell'accoglienza"

RIACE (Reggio Calabria)
300 metri s.l.m.
1.726 abitanti
circa 400 residenti stranieri
16.000 i richiedenti asilo ospitati in 20 anni
 Sindaco (dal 2004) Domenico Lucano sospeso da ottobre*

*con divieto di dimora (rinviato al riesame dalla Cassazione)

ANSA - centimetri

paura dei processi «anche perché - ha aggiunto - ne avrò altri. Quello che ho fatto l'ho fatto per difendere l'interesse nazionale. Penso che sviluppare i paesi in Calabria, in Sardegna, in Lombardia con l'immigrazione di massa non sia il futuro dell'Italia. Fossi un sindaco cala-

brese mi occuperei di dare un futuro ai giovani della mia terra al posto di deportare i migranti». Intanto Lucano, ancora soggetto al divieto di dimora a Riace, ha incassato gli elementi a favore emersi martedì dalla lettura delle motivazioni espresse dai giudici della Suprema Corte. •

IL CASO. I vertici dell'azienda multiservizi lombarda presentano il bilancio confermando l'interesse per investimenti veneti

«Non vogliamo colonizzare Verona»

Il presidente Valotti di A2A «Con Agsm e Aim lavoriamo per gli asset di Ascopiave, ma per aiutare i territori»

Enrico Giardini

Lavorare con Agsm Verona e Aim Vicenza alle offerte per gli asset di Ascopiave Treviso, ma senza «l'intenzione di colonizzare parte o tutte le aziende del Veneto». In particolare «ci siamo seduti al tavolo perché è stato accettato il nostro modello: aiutiamo le aziende dei territori a rafforzarsi restando leader e così sarà anche per Aim e Ag-

sm. In ogni caso l'esito lo vedrete a breve, visto che la scadenza per le offerte non vincolanti è il 15 aprile». È quando ha detto a Milano, tra l'altro, Giovanni Valotti, il presidente di A2A, l'azienda multiservizi lombarda interessata con Agsm e Aim Vicenza (in corso di aggregazione) appunto a entrare negli «asset» di Ascopiave Treviso per quanto riguarda la vendita di energia elettrica e gas. L'operazione è al centro di polemiche sul fronte politico, a Verona. I detrattori considerano che un ingresso, che comunque non sarebbe superiore al 5 per cento, di A2A in una cordata di azienda con

Agsm e Aim che puntano ad acquisire la maggioranza del ramo vendite di Ascopiave, potrebbe significare una sorta di primo tentativo di «colonizzazione» lombarda delle aziende venete. A2A ha infatti presentato con Agsm e Aim una lettera d'intenti, non vincolante, per valutare l'operazione con una propria offerta, come ha fatto peraltro un'altra ventina di aziende. Ecco perché A2A, parlando ieri delle proprie strategie e investimenti, ha scartato ogni possibile idea di «risucchiare» le aziende venete. Dal fronte comunale peraltro si è sempre detto sinora che non c'è alcun rischio, in-

vece, di perdere il controllo veronese, vicentino e veneto delle aziende multiservizi. Proprio in questi giorni, tra l'altro, Agsm (che al momento non ha un presidente né un Consiglio d'amministrazione, dopo la caduta di Michele Croce, e lunedì prossimo scade il termine per depositare le candidature per i cinque posti del Consiglio di amministrazione) sta esaminando nel dettaglio a Verona i termini dell'operazione di aggregazione, un passo che comunque il Comune scaligero e quello di Vicenza hanno intenzione di compiere e di portare al termine. A2A, il cui amministratore delegato è

Luca Valerio Camerano (che con Valotti ha già incontrato Shoarina) ha intanto archiviato i migliori risultati della sua storia, con un utile netto record di 344 milioni nel 2018 (+17%), e centrato gli obiettivi del primo anno del piano industriale Tec 2018-2022 e ne allunga gli obiettivi al 2023, prevedendo un aumento degli investimenti, dei dividendi e del margine operativo lordo. Sono ben 4 miliardi gli investimenti previsti, il 22% in più del precedente piano, di cui 680 milioni dedicati in modo trasversale all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione. •

La

IL NODO. Vertice in municipio dei rappresentanti degli enti locali di Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia

A22, i soci del sud in rivolta «Opere e più peso nelle scelte»

Lettera a Trento e a Bolzano di Sboarina e dei colleghi: «Siamo i fondatori dell'Autobrennero, in ballo 800 milioni per i territori»

Enrico Giardini

Alzano il tiro. Per contare e pesare di più nelle decisioni e negli stanziamenti per opere e lavori sui territori. Quindi: serve una nostra maggiore rappresentanza nel futuro Consiglio di amministrazione, e anche nel futuro comitato di indirizzo e coordinamento - di nominato governativa - dove pure saranno cinque. E quanto chiedono i soci pubblici "del sud" della società Autostrada del Brennero indirizzata ai presidenti delle Province autonome di Trento Maurizio Fugatti e di Bolzano Arno Kompatscher. La lettera è partita da Palazzo Barbieri, dove i soci del sud si sono riuniti con il sindaco Federico Sboarina.

Al tavolo con lui l'assessore ai lavori pubblici e infrastrutture Luca Zanotto, il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, il vicepresidente della Camera di Commercio Andrea Prando, il sindaco di Mantova Mattia Palazzi, i presidenti della Provincia di Modena Gian Do-

menico Tomei e di quella di Reggio Emilia Giorgio Zanni. Il rinnovo del cda dell'A22 - per l'86% di soci pubblici e per il resto di privati - è fissato per il 29 aprile.

«Chiediamo un cambio di rotta, in tempi certi», dice Sboarina. «Sul piatto non c'è solo il rinnovo della concessione all'A22, che nei termini preannunciati dal ministro Toninelli è inaccettabile, ma anche la possibile riduzione dei membri del cda da 14 a 5. Con i colleghi abbiamo concordato che non può venir meno la rappresentatività di tutti i territori all'interno del cda di A22, anche perché, in un momento così delicato, dobbiamo esserci per monitorare il futuro della società che abbiamo fondato e le scelte decisive per il suo futuro».

Trento, Verona e Mantova, sottolinea Sboarina, «sono i tre enti fondatori della società, nata 60 anni fa, e la rappresentanza territoriale è importante anche per realizzare le opere già programmate». Se il futuro cda sarà di cinque, tre quindi dovrebbero andare ai soci del nord e



L'Autobrennero: ne sono soci, tra gli altri, il Comune e la Provincia di Verona e la Camera di Commercio

due agli altri, tra cui Verona (il Comune nel 2018 ha ottenuto un dividendo di un milione 965mila euro). Nel comitato di indirizzo tre membri espressi da Trento e Bolzano e due dalla maggioranza dei soci, gli stessi Trento e Bolzano.

Quindi, indipendentemente dalle scelte - o accordo con il ministero delle Infrastrutture guidato per proseguire in house, o gara d'appalto - gli enti locali chiedono rappresentatività e concretezza. E soprattutto tirano fuori l'or-

goglio per avere, come detto, fondato sessant'anni fa una società promotrice di un'autostrada strategica per l'Italia, quella tra la pianura padana e l'Austria lungo la valle dell'Adige e il valico del Brennero. Fortemente voluta e finanziata in massima parte dagli enti locali e con il Governo centrale di allora che frenava e non dava soldi. E ora il Governo vuole prendere in mano le redini del controllo della società.

Nella trattativa tra ministero delle Infrastrutture e dei

trasporti e i soci pubblici territoriali, anche 800 milioni per interventi funzionali all'asse autostradale, il cui destino ora è incerto. Sono opere chieste dalle Province soci, alla cui costruzione A22 si è impegnata a contribuire. Tra le opere anche la terza corsia tra Bolzano e Verona, per 91 chilometri. «Se la prospettiva è non pesare nel cda, non avere opere sui territori e non avere dividendi», dice Palazzi, «che cosa stiamo a fare nella A22?». Soci del sud, dunque, in rivolta. ■

ISTAT. Dati del quarto trimestre 2018, reddito disponibile a -0,2%, capacità di spesa a -0,5%

Più povere le famiglie Giù il potere d'acquisto

Il 9 aprile nuove stime sui conti, previsto un deficit costante e il debito in aumento
Nel 2018 era il 132% del pil

Mila Onder
ROMA

Meno reddito, meno potere d'acquisto e meno risparmi. È un quadro tutto al negativo quello sulle famiglie italiane dipinto dall'Istat per il quarto trimestre dello scorso anno. Nell'ultima parte del 2018, segnala l'Istituto di statistica, il reddito disponibile ha registrato un calo dello 0,2% e la capacità di spesa è arretrata dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. In più, alla luce della contrazione della crescita registrata tra ottobre e dicembre, la pressione fiscale è aumentata rispetto al Pil, salendo al 48,8%. Per continuare a spendere, e a generare una dinamica espansiva dei consumi che pure c'è stata, gli italiani hanno dovuto fare ricorso a quella parte delle entrate familiari che fino a poco tempo fa tendevano a mettere da parte. Quei risparmi da popolo 'formica' hanno tradizionalmente sostenuto le famiglie anche nei momenti meno rosei dell'economia e, in contrapposizione alla progressiva crescita del debito pubblico, hanno ridotto al minimo il debito privato degli italiani, costituendo un baluardo di resistenza persino nel giudizio delle agenzie di rating e

nell'esposizione italiana sui mercati finanziari. A guardare solo al debito pubblico gli elementi di preoccupazione aumentano. Non solo per i piani ancora non definiti su dismissioni e privatizzazioni volte a ridurlo, ma anche perché sul fronte puramente statistico, i numeri potrebbero essere destinati ad aumentare ancora. L'Istat ha appena confermato nel 2018 l'aumento del rapporto debito/Pil sopra la soglia del 132%, ma la cifra è destinata a cambiare a stretto giro, e probabilmente non in positivo. Il 9 aprile l'Istituto di statistica rivedrà infatti le intere stime sui conti pubblici italiani, inglobando - in accordo con Eurostat - nel perimetro della pubblica amministrazione soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord. L'impatto delle modifiche, secondo i tecnici dell'Istat, sarà «marginale» o quasi nullo in termini di deficit, mentre si farà sentire, per quanto in modo «contenuto», proprio sul debito pubblico. Il nuovo conteggio riguarderà anche il 2017, anno di lieve discesa del debito, ma che ora potrebbe mostrare un diverso andamento. Si tratterà di un'altra grana anche in vista della messa a punto del Def, per i

L'economia delle famiglie

SITUAZIONE DEL QUARTO TRIMESTRE 2018

■ Rispetto al terzo trimestre 2018 ■ Intero 2018, rispetto al 2017
■ Rispetto a ottobre-dicembre 2017



Fonte: Istat

La pressione fiscale rispetto al pil è cresciuta, arrivando al 48,8%

Le famiglie italiane sono state costrette ad intaccare i risparmi

tempi strettissimi tra la pubblicazione delle nuove stime Istat e il termine del 10 aprile per la presentazione del Documento e per la definizione ultima dei numeri. L'idea di un breve slittamento, circolata in questi giorni ma ufficialmente sempre smentita, potrebbe non essere peregrina. Secondo Confesercenti, il potere d'acquisto è di 2 miliardi di euro inferiore rispetto al 2011. «In sette anni - denuncia - le famiglie non sono riuscite ancora a recuperare quanto perso durante la recessione». L'Unc parla di «Paese che arretra». Il Codacons chiede al governo di intervenire per rilanciare la capacità di spesa. •

Cannabis light A Ferro Fini la si vuole bloccare

Una «zona grigia» nella normativa del 2016 sugli usi alternativi alla canapa sativa da modificare. E la zona grigia riguarda le infiorescenze, quelle che contengono Thc, il principio psicotropo, in misura contenuta, da 0,2 allo 0,6%. Parte da qui il progetto di legge statale presentato oggi in terza commissione con Gianpiero Possamai come primo firmatario. «Quel vuoto va colmato - spiega Possamai - le infiorescenze non possono essere trasformate in prodotti definiti "light" perché i danni per la salute ci sono e la dicitura "light" rischia di far approcciare i giovani alla droga con più leggerezza».

Nuovi accessi, poi il multipiano In Fiera via alla «rigenerazione»

Il primo intervento del piano da 100 milioni: «Fluidificherà il traffico»

VERONA Il nuovo volto della porta «E», quella riservata alla logistica, è il primo atto del restyling. Seguiranno la riqualificazione dell'ingresso Re Teodorico, il raddoppio del parcheggio multipiano, il completamento della copertura di tutte le aree di passaggio fra un padiglione e l'altro. Parliamo della Fiera, che a tre giorni dal via dell'edizione 2019 di Vinitaly (da domenica a mercoledì, 4.600 aziende vinicole per 35 Paesi produttori, 30 mila buyer attesi, per la prima volta si supereranno i centomila metri quadrati di superficie netta venduta) inizia a dare corpo alla «rigenerazione» della struttura.

Un progetto che è parte integrante di quel piano industriale al 2022 di Veronafiere che prevede circa 100 milioni di euro in investimenti, con un focus particolare sulla digitalizzazione ma soprattutto sull'internazionalizzazione (specie attraverso Vinitaly) vedi le due piattaforme fieristiche permanenti, una già annunciata in Cina (a Shanghai) e l'altra negli Stati Uniti. «Vogliamo dare alle strutture della fiera immagine e funzionalità in linea con le esigenze del mercato», così il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese, a due anni dalla trasformazione - avvenuta tra fine 2016 e inizio 2017 - da ente pubblico a società per azioni (il Comune di Verona resta socio per il 30 per cento). Il tutto

L'annuncio
L'azienda di Danese apre a San Bonifacio



SAN BONIFACIO Pregis, l'azienda specializzata nella fornitura di prodotti per la ristorazione con un fatturato di 240 milioni di euro e circa 800 addetti, di cui è socio il presidente di Veronafiere Maurizio Danese (in foto, il primo a sinistra), apre il suo primo punto vendita al dettaglio, che sarà inaugurato stasera a San Bonifacio, presso la storica filiale. Il «mercato di Pregis» offrirà una vasta selezione di pesce, carne, salumi, surgelati, latticini, formaggi, frutta e verdura. «L'idea - che è anche una sfida - è dare alle famiglie la possibilità di mettere in tavola la stessa selezione e varietà che offriamo alla ristorazione», dice Danese.

alla vigilia di un Vinitaly che vedrà già, come detto, un primo passaggio di restyling.

Nel caso specifico si tratta della porta E, in viale dell'Industria, da cui passano espositori e operai per allestimento e smontaggio durante le manifestazioni. Lavori da 2,2 milioni e divisi in due stralci: il primo, terminato, prevedeva l'allargamento da due a cinque corsie dell'ingresso per veicoli e mezzi pesanti, con sensi di scorrimento reversibili in entrata e uscita, più l'installazione di un semaforo temporizzato che in comunicazione con la polizia municipale «può intervenire in tempo reale per fluidificare la viabilità in caso di necessità; il

secondo - i cui lavori si concluderanno «entro il prossimo agosto» - vedrà invece una nuova volta in legno lamellare a fare da copertura del varco e un sistema di lettura delle targhe collegato a sbarre automatizzate per «aumentare ulteriormente la sicurezza e ridurre i tempi di attesa».

Detto che l'ultimo intervento di rilievo in ordine di tempo era stata la risistemazione delle Gallerie Mercatali proprio di fronte alla Fiera (è lì che anche quest'anno si terrà la cena di gala del Vinitaly), ora seguirà l'intervento sul parcheggio multipiano sempre in viale dell'Industria, la copertura di tutte le aree tra i padiglioni e la riqualifica-

zione dell'ingresso Re Teodorico. Il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, parla di «rigenerazione», perché «si tratta di lavorare sulle strutture esistenti», con l'obiettivo di «rendere il quartiere fieristico tra i più moderni e accoglienti», dando alle infrastrutture «immagine e funzionalità in linea con le ultime esigenze». Nell'idea della «mission» futura di Veronafiere, dunque, il look della Fiera in sé rappresenta l'abito, il biglietto da visita in un momento che, dopo il passaggio a società per azioni, può essere definito come quello degli esami veri.

Matteo Sorio
© RIFERCOLE/REDAZIONE



«Nuovo look» Il rendering della Porta E della Fiera che sarà la prima a essere «riammodernata»

to per il 30 per cento). Il tutto

«NUOVO LOOK» Il rendering della Porta E della Fiera che sarà la prima a essere «riammodernata»

Dirette radio, spettacoli live e degustazioni Tutte le novità di «Vinitaly and the City»

Inaugurazione domani con Paolo Hendel, Joe Bastianich e Le Vibrazioni

VERONA Il via sarà domani, tante conferme, ma anche molte novità per una manifestazione che, giunta alla quarta edizione, prevede fino a lunedì un calendario fittissimo di appuntamenti, protagonista il vino, dalle degustazioni alla musica agli incontri. «Vinitaly and the City» sarà quest'anno «on air» grazie alle media partnership con Radio 105 e Radio Monte Carlo, con la voce di Maurizio Di Maggio (conduttore di «In viaggio con Di Maggio») che inaugurerà domani alle 17 ufficialmente la rassegna in piazza dei Signori mentre «Nick and the Nightfly», conduttore di «Monte Carlo Nights» e musicista, si esibirà domenica alle 21 in Cortile Mercato Vecchio insieme al suo quintetto formato da batteria, basso, piano e sax, con un repertorio originale e di successi internazionali, da Burt Bacarach a Michael Bublé, Sting e Stevie Wonder.

Il quartier generale di 105 sarà invece piazza San Zeno, dove sabato alle 21 Fabiola accompagnerà l'esibizione live di Hódie e Irama, mentre lunedì alle 21 in Cortile Mercato Vecchio Dario Spada presenterà i Negrita per uno show



Piazza dei Signori
Sarà qui, domani alle 17, l'inaugurazione ufficiale di Vinitaly and the City, giunto quest'anno alla quarta edizione

tra canzoni e racconti trasmesso in diretta su 105. I ragazzi del social media team racconteranno invece il fuori salone attraverso i canali e i linguaggi social.

Altra novità di «Vinitaly and the City» 2019 sarà il video mapping show «Grapes of Light» che animerà tutte le sere da domani, alle 20.45, 22.45 e 23.45, con effetti speciali video 3D e sonori, la facciata della Loggia di Fra Giocundo, sede riservata alle degustazioni delle specialità ve-

nete, dall'Amarone al Soave al Prosecco, con Valpolicella, Recioto e Bardolino. Le degustazioni saranno accompagnate dai Sommelier Fisar la cui collaborazione si conferma: saranno più di duecento a guidare alla scoperta del mondo del vino, dai segreti della vinificazione alle peculiarità organolettiche, raccontando i terroir nazionali e internazionali. Le degustazioni saranno distribuite in quattro enoteche all'aperto, in piazza dei Signori per i vini

In pillole

● Vinitaly and the City è il fuori salone di Vinitaly, da domani venerdì 5 fino a lunedì 8 aprile.

● Previsti spettacoli, eventi e degustazioni tra piazza dei Signori, cortile Mercato Vecchio, parco dell'Arsenale e piazza San Zeno, con quattro diverse enoteche

● La rassegna quest'anno ha la partnership di Radio 105 e di Radio Monte Carlo

rossi italiani, in Cortile Mercato Vecchio per gli champagne francesi, all'Arsenale le bollicine e i grandi rossi italiani, mentre in piazza San Zeno bianchi e rosati italiani e grandi etichette internazionali.

Le chiacchiere tra un bicchiere e l'altro andranno in scena con «Sors d'autore» il cui programma prende avvio in Cortile Mercato Vecchio domani alle 18.30 con Paolo Hendel. Al centro l'elogio dell'invecchiamento di «La giovinezza è sopravvalutata. Manifesto per una vecchiaia felice» (Rizzoli 2018) dove Hendel esordisce così: «C'è un solo modo per evitare di diventare vecchi: morire prima. Ma non mi sembra una gran soluzione». Gli appuntamenti proseguono alle 19.45 con Paolo Massobrio, noto per «Il Golosario», e con Joe Bastianich che alle 21, nello spettacolo «Vino veritas», si racconterà in una veste esclusiva, tra canzoni scritte da lui stesso e memorie inedite. Intanto in piazza San Zeno di scena alle 21 Le Vibrazioni in «Unplugged & Wine».

Camilla Bertoni
© RIFERCOLE/REDAZIONE

Fideiussione dubbia La mega lottizzazione all'ex Cardi è a rischio

Bertucco solleva il caso, De Marzi: «Verifiche in corso»

VERONA Una fideiussione che sarebbe stata contraffatta e un pagamento che non è mai arrivato: l'edificazione a Chievo sull'area dell'ex Cardi di 300 nuovi appartamenti e di 150 tra negozi e uffici potrebbe essere bloccata.

Michele Bertucco (Sinistra in Comune) ha presentato una mozione per cancellare l'intero progetto, il Pd minaccia di scendere in piazza e la maggioranza non sembra voler fare le barricate per difenderlo. «Parliamo di edifici alti 50 metri, grattacieli da 18 piani in prossimità dell'Adige - spiega Bertucco - con un progetto fortemente avversato dai residenti, che non rispetta diverse norme tecniche, per il quale non sono stati effettuati i pagamenti dovuti e che, dulcis in fundo, prevede una fideiussione che risulta essere contraffatta». Un'accusa pesante, per la quale Bertucco esibisce documenti ufficiali dell'Ivass, l'autorità di vigilanza sul settore assicurativo. Proprio l'Ivass afferma che la società lussemburghese titolare della polizza fidejussoria (Colonnade Insurance) «non è abilitata ad operare nel ramo assicurativo». L'Ivass aggiunge che nel 2016 la stessa Colonnade aveva segnalato come fossero in circolazione polizze contraffatte emesse dalla sua rappresentanza in Slovacchia, aggiungendo che di quel tipo di polizze, la società non ne aveva mai emesse.



Il progetto
Il rendering delle torri progettate sull'ex area Cardi a Chievo, con 300 appartamenti e oltre cento negozi

«Poiché la polizza depositata in Comune per edificare sull'area ex Cardi è intermediata proprio da un broker slovacco - conclude Bertucco - è chiaro che si tratta di una contraffazione, ossia di carta straccia». La mozione presentata a Palazzo Barbieri sot-

tolinea anche che «la scheda urbanistica relativa all'area Ex Cardi è l'unica, tra tutte quelle arrivate in Comune, in cui non viene indicata l'altezza degli edifici». Secondo Sinistra in Comune (oltre a Bertucco ne hanno parlato ieri Giuseppe Campagnari e Andrea Di Pasquale), «se si aggiunge il fatto che l'impresa che vuol costruire a Chievo (l'Immobiliare Berardi ndr) non ha pagato quanto doveva pagare nel 2017 quale contributo di stabilità, è ovvio che la Scheda Norma relativa a quel progetto va dichiarata decaduta». Sulla stessa linea il capogruppo del Pd, Federico Benini, che riepiloga la lunga vicenda (partita già nel 2011, con la prima giunta Tos) ed afferma che «vanno applicate le clausole di decadenza previste dall'accordo di pianificazione». E Benini, assieme ai 5 consiglieri di circoscrizione del suo partito, conclude promettendo che «se il sindaco non interverrà a

fronte delle gravi carenze che abbiamo segnalato, organizzeremo dei presidi di piazza con i cittadini».

La maggioranza, come già nelle scorse settimane aveva preannunciato, non sembra voler fare le barricate in difesa del progetto. Cautamente, ma anche con chiarezza, l'amministrazione affida la replica al presidente della Commissione Urbanistica, Matteo De Marzi. Il quale, dopo la presentazione della mozione di Bertucco, spiega di aver «chiesto subito agli uffici di fare le dovute verifiche. So che abbiamo già chiesto un accertamento all'Ivass,

Accertamenti

Per l'Ivass la società non è abilitata a operare nel ramo assicurativo

l'autorità deputata a vigilare, ed in breve tempo avremo le dovute risposte». E se la documentazione venuta alla luce ieri venisse tutta confermata? «Se la fideiussione fosse realmente non autentica», risponde De Marzi - saranno da verificare le contromisure, ed eventualmente potrebbe essere congelato il Piano urbanistico di attuazione in corso di istruttoria e denominato ex Cardi».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fabrica», convegno e opera sull'inclusione



Inclusiva

L'opera inclusiva è «In between», pareti mobili che creano strettoie artificiali lungo strade e marciapiedi

Gli islamici solo il 3% ma tutti credono siano tre volte tanto Toscani: «Ignoranti»

TREVISO Gli stranieri sono solamente l'8,5% della popolazione ma in realtà gli italiani credono siano il 26%; in Italia i musulmani rappresentano il 3% ma si pensa che siano un quinto del totale; in Veneto nel 2018 più del 10% dei matrimoni ha visto persone di cittadinanza diversa.

I numeri reali e i numeri percepiti hanno spesso distanze siderali. «Gli italiani sono ignoranti. Fino ad alcuni anni fa eravamo un Paese per bene. Invece adesso crediamo a tutto, anche al fatto che in Italia ci siano solo stranieri; non è così» tuona Oliviero Toscani che, dopo aver dato ai veneti degli «ubriacconi ignoranti», non risparmia gli attacchi anche al resto degli italiani e soprattutto alle politiche del governo attuale, anche alla luce del fatto che il duo giallo-verde composto

da Di Maio e Salvini sta raccogliendo sempre più consensi elettorali «sfruttando la pancia della gente».

«Siamo governati da due incompetenti. Almeno prima chi era a capo del paese aveva una cultura più alta dell'italiano medio. Ora abbiamo un governo che ha esattamente la volgarità e la faccia del bar sport e prende decisioni da bar sport. Questo è grave perché non porta alcun tipo di miglioramento culturale e etico».

Toscani parla dall'interno degli uffici di Fabrica, centro culturale che ha sede a Villorba di Treviso e fondato dallo stesso Toscani e da Luciano Benetton. Fabrica è anche una galleria d'arte che negli ultimi giorni ha iniziato a muovere le pareti mobili di «In Between», un'installazione architettonica nata per far

incontrare le persone di ogni Paese e di ogni etnia.

Il centro culturale, sabato e domenica ospiterà poi nei suoi spazi «36 ore di confusione», un grande convegno nel quale andranno in scena racconti, incontri e interventi di grandi personalità che tratteranno il tema tanto dibattuto dell'integrazione. E mentre a Villorba si aspettano il critico d'arte Vittorio Sgarbi, la politica Emma Bonino e il professore dell'«inclusione» Antonio Silvio Calò, cittadino europeo dell'anno 2018, ieri è intervenuto anche il professore di sociologia dell'Università di Padova Stefano Allievi, che con parole più delicate di Toscani analizza la situazione e spiega che non si sta facendo molto per l'integrazione: «Noi italiani abbiamo paura dello straniero e preferiamo indicare il "diverso" come colpevole dei nostri problemi. Ma bisogna integrare chi sbarca in Italia, a partire da chi sta al governo». Lo stesso Allievi che poi si concentra sui veneti, spesso etichettati come coloro che vedono di cattivo occhio gli stranieri presenti sul territorio: «Non è vero che qui in Veneto non esiste l'integrazione, tutt'altro. Alcuni studi dicono che le province di Treviso e Vicenza sono quelle dove gli immigrati stanno meglio e dove esiste il più alto tasso di occupazione di stranieri nel mercato del lavoro, oltre ad avere il maggior numero di studenti stranieri nelle scuole».

Ed Allievi indica i più giovani per affrontare alla radice la questione sull'immigrazione: «Serve puntare sui ragazzi con i quali è più facile parlare di questi temi, anche se non voglio dire che con i pensionati non ci si può relazionare, dato che molti di loro fanno attività di accoglienza e volontariato verso lo straniero» conclude il sociologo.

Carlo Cecino

© RIPRODUZIONE RISERVATA